Piazza S. Giovanni in Laterano 6/A – 00184 Roma
tel. 06.69886.417 fax 06.69886.381
ufficio.stampa@caritasroma.it
www.caritasroma.it

Giornata Mondiale del Rifugiato 2014

«Una storia dietro ogni numero. Ogni storia merita di essere ascoltata»

Giorni e giorni di viaggio con il suo camion, tanti chilometri su piste di ogni tipo. Era questo il lavoro di Daniel in Camerun, tanta fatica per uno stipendio al limite della sopravvivenza. Così, tre anni fa, poco dopo la nascita della sua bambina, a 28 anni Daniel parte per l'Europa, il suo viaggio più lungo, terminato dopo mesi a Lampedusa.
Ramsi è arrivato invece dalla Siria, in fuga dalla guerra, lasciando la sua ben avviata attività commerciale e tutti i suoi averi. Insieme alla moglie e ai due ragazzi ha potuto frequentare un corso di primo livello di italiano e ricevere un sostegno per l'affitto.
Mamara è arrivato a Roma diciassettenne, un ragazzo fragile e vulnerabile a causa delle violenze subite nel suo paese di origine, il Mali, per le quali ha sviluppato una forma di balbuzie piuttosto acuta che si manifesta soprattutto quando vive momenti di tensione. Dopo un percorso di cura e formazione durato oltre tre anni, attualmente lavora part time come facchino in un hotel del centro e frequenta un corso di informatica.
Sono le "storie" che ogni giorno si presentano al Centro Ascolto Stranieri della Caritas di Roma e che il tema della **Giornata Mondiale del Rifugiato 2014,** *"Una storia dietro ogni numero. Ogni storia merita di essere ascoltata",* che si celebrerà il 20 giugno, ci invita a far conoscere.
Storie che a Roma sono racconti di solidarietà e accoglienza, ma anche storie di sofferenza, emarginazione, abbandono discriminazione.

Dopo l'emergenza…l'abbandono

L'ultima crisi siriana e le persistenti crisi dell'Eritrea e degli altri Paesi sub-sahariani, insieme alle mutate situazioni politiche della Libia e dell'Egitto hanno innalzato notevolmente il numero degli arrivi sulle coste italiane. Nei soli primi quattro mesi del 2014 gli arrivi sono stati circa 50 mila.
Le domande di protezione presentate in Italia sono state nei primi quattro mesi del 2014 più di 27 mila, pari a quelle ricevute in tutto il 2013.
Il Governo, insieme all'operazione di salvataggio "Mare Nostrum", nel corso dell'anno ha aumentato i posti del sistema di accoglienza nazionale SPRAR da 3.000 a 16.000, finanziandone da subito 13.000. Il Comune di Roma ha messo a disposizione dal 1 marzo 2014 n. 2.581 posti (circa il 20% del totale nazionale) – tra cui il Ferrhotel e Monteverde gestiti dalla Caritas di Roma - anche se molti centri debbono ancora essere aperti perché non è stata firmata la convenzione.
Questa situazione così complessa ha acuito le già difficili condizioni abitative dei protetti internazionali, facendo emergere in maniera ancora più evidente il fenomeno delle occupazioni già molto diffuso a Roma.
Ciò che caratterizza i nuovi arrivi è il fatto che sono quasi esclusivamente potenziali titolari di protezione internazionale che però a causa del Regolamento Dublino decidono di non ~~fare~~ presentare la domanda di protezione in Italia e quindi di non farsi identificare, tentando di proseguire il viaggio verso altri Paesi del Nord Europa. Sono in Italia senza documenti e dunque senza la possibilità di usufruire dei servizi . La paura li fa desistere dall'accedere anche ai servizi sanitari alimentando così paure per lo più immotivate riguardo la diffusione di malattie.

L'UNHCR ha comunicato che i siriani che sono sbarcati in Italia sono stati 11.000 ma solo 700 di questi hanno presentato domanda di protezione internazionale, così come gli Eritrei che sono arrivati in 10.000 mentre solo 2000 di essi hanno presentato la domanda.
I principali "insediamenti spontanei" presenti a Roma:
Ponte Mammolo è un grande agglomerato esistente da prima del 2000, localizzato in una zona periferica ma nei pressi della stazione metropolitana. All'interno coesistono gruppi di persone appartenenti a diverse nazionalità: eritrei ed etiopi, latinoamericani (ecuadoregni), marocchini, persone dell'Est europeo (ucraini, russi, moldavi), montenegrini (primi occupanti dell'insediamento) e un gruppo di bengalesi. L'insediamento è letteralmente suddiviso in "blocchi" e nell'ultimo anno il numero degli abitanti è passato da 120 a più di 250 (con punte massime di 400) e con una forte prevalenza di eritrei transitanti, tra cui molti minori non accompagnati.
Romanina "***Selam Palace"*** è un'occupazione dell'edificio di sette piani ex Enasarco, che ha ospitato anche la Facoltà di Lettere dell'Università Tor Vergata. Vi sono presenti etiopi, somali e sudanesi. Nell'ultimo anno la popolazione presente è pressoché raddoppiata (nel 2012 erano circa 700 persone) anche se il numero reale delle presenze è difficile da individuare perché ci sono continui arrivi e partenze. Alcune associazioni stimano anche in 2 mila le presenze.
A via **Collatina** in un edificio di sette piani occupato nel 2004 trovano riparo circa 600 persone stabilmente, con punte di 900 nei mesi invernali. Le presenze prevalenti sono quella etiope ed eritrea, diversi i nuclei familiari con bambini piccoli.
Da qualche mese è stato occupato anche un grande stabile in **Piazza Indipendenza** dove sono presenti circa 500 persone in stragrande maggioranza eritrei.

La Caritas di Roma e l'impegno per i rifugiati, richiedenti asilo e protetti internazionali

L'impegno della Caritas di Roma con i rifugiati risale all'inizio degli anni ottanta grazie all'esperienza del **Centro di Ascolto Stranieri** di Via delle Zoccolette, un servizio che, leggendo i "segni dei tempi", si proponeva oltre che di sostenere i cittadini immigrati che arrivavano a Roma, anche di farli conoscere "oltre" gli stereotipi con cui venivano caratterizzati; con l'obiettivo di superare gli allarmi sociali che si generavano di volta in volta riguardo alla criminalità, alla concorrenza sul mercato del lavoro, al pericolo dell'"invasione islamica", all'immigrazione illegale. Il servizio è nato per rispondere alle esigenze dei primi rifugiati che giungevano a Roma dal Corno d'Africa, in transito per raggiungere il Canada, e dai paesi dell'Est comunista.
Il Centro di Via delle Zoccolette, a cui si è aggiunto quello su Lungomare Toscanelli a Ostia, coordina tutti i servizi per i cittadini stranieri promossi dalla Caritas romana.
La missione principale del Centro è ascoltare e rispondere ai problemi dei cittadini stranieri in difficoltà, che arrivano o vivono a Roma con l'obiettivo di offrire orientamento e sostegno per facilitare percorsi di autonomia; monitorare, conoscere e far conoscere il fenomeno delle migrazioni; sollecitare le istituzioni pubbliche in relazione alle varie necessità; dare un contributo di idee e di esperienze a livello progettuale e gestionale, sul piano normativo e sociale.
Nell'ambito del Centro di Ascolto sono attivi una *scuola di italiano*, uno *sportello lavoro* per la formazione e l'orientamento, uno *sportello di assistenza legale* per le pratiche con la Questura e le commissioni dei rifugiati, uno *sportello di segretariato sociale*.
La Caritas ha attivato anche due comunità alloggio per rifugiati e protetti internazionali : **Ferrhotel**, che ospita stabilente 54 uomini, e **Monteverde**, con 30 donne. Sono servizi che rientrano nell'ambito del sistema di accoglienza nazionale SPRAR e operano in convenzione con il Comune di Roma.
Nell'ambito dei servizi sanitari della Caritas è stato attivato il progetto **Ferite Invisibili** per la riabilitazione psico-sociale delle vittime di tortura, violenza e altri traumatismi psichici tra i rifugiati.
La delicatezza dei casi e la complessità del tema richiedono un approccio clinico e riabilitativo nei confronti di queste persone basato non solo su una particolare attenzione, ma anche, soprattutto, su specifiche competenze e alta professionalità. Nel febbraio 2012, l'Ufficio delle Nazioni Unite dell'Alto Commissario per i Diritti Umani ha riconosciuto il servizio all'interno della rete sovranazionale di sostegno e cura alle vittime

di tortura. In quasi 7 anni di attività, il progetto ha preso in carico 183 pazienti e sono stati effettuati 2.259 colloqui psicoterapeutici con una media di 12,3 visite/paziente a sottolineare la complessità e la delicatezza dell'approccio terapeutico. I pazienti provengono soprattutto dall'Afghanistan, Guinea, Nigeria, Costa d'Avorio e Eritrea.
Anche nei tre **Centri di Pronta Accoglienza per Minori**, in cui la Caritas accoglie più di 250 minori stranieri non accompagnati all'anno, un terzo dei ragazzi presenta domanda per il riconoscimento dell'asilo politico o di protezione umanitaria. La pronta accoglienza ha come obiettivo di ricostruire il quadro familiare e personale e di sviluppare percorsi di integrazione sociale e culturale, con particolare attenzione alla sfera emotiva ed affettiva. I ragazzi ricevono quindi assistenza materiale per tutto ciò di cui hanno bisogno, ma anche assistenza sanitaria, psicologica, sociale, legale, attraverso anche l'ausilio di mediatori culturali.

I progetti del Fondo Europeo del Rifugiato

Come tradizione, in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato, la Caritas diffonde i risultati dei progetti co-finanziati dal Fondo Europeo per i Rifugiati a chiusura dell'Annualità 2013 che termineranno il 30 giugno prossimo.
I due progetti presentati saranno:
S.P.E.S. 2 - Sostegno Psicologico e Sociale per richiedenti e titolari di protezione internazionale, vittime di tortura e violenza
Il progetto si è sviluppato in due Moduli consecutivi a partire dal 10 agosto 2012. Nel corso di questi due anni di attività progettuale sono stati ascoltati quasi 500 destinatari vulnerabili di cui oltre 200 sono stati presi in carico ed accompagnati dalla Caritas di Roma e dal partner di progetto, Associazione Centro Astalli, in percorsi di cura e riabilitazione psicofisica, di inserimento socio-lavorativo e di sostegno all'autonomia abitativa.
Tra i destinatari inseriti nel progetto, 44 sono stati complessivamente accolti nella struttura di accoglienza residenziale dedicata specificamente alle vittime di violenza e tortura. Solo nella prima annualità, la struttura ha accolto anche 10 donne. Per tutto il periodo dei due Moduli sono state erogate, senza soluzione di continuità, lezioni di italiano presso la scuola del Centro ascolto stranieri della Caritas di Roma.
Grazie al progetto sono stati complessivamente erogati quasi 70 mila euro in contributi diretti ai destinatari per: pagare corsi di formazione professionale (14 destinatari); sostenere con un contributo il tirocinio formativo, anche di tipo curriculare (12 destinatari); promuovere l'autonomia abitativa (sostegno all'affitto o inserimento in semi-autonomia a favore di 15 destinatari, per lo più nuclei monoparentali); sostenere la partecipazione a laboratori di riabilitazione psicofisica (18 destinatari).
Nonostante la vulnerabilità delle persone assistite e accompagnate nel corso delle attività progettuali abbia costituito una criticità importante, specie per i portatori di disagio mentale, grazie al lavoro di équipe e alla professionalità del gruppo di operatori coinvolto si sono potuti mettere in campo più di 1.200 interventi integrati volti all'inclusione sociale, lavorativa e abitativa di richiedenti e titolari di protezione internazionale, vittime di tortura e violenza.

"SFIDA PER L'AUTONOMIA. Interventi per l'integrazione di richiedenti e titolari di protezione internazionale"
L'iniziativa progettuale – realizzata in partenariato con il Centro Astalli e finanziato dal Fondo Europeo per i Rifugiati (FER 2008-2013, AP 2012, Azione 1) - ha preso il via il 1 luglio del 2013 con l'obiettivo di avviare e rafforzare i percorsi di inclusione socio-economica dei richiedenti e titolari di protezione internazionale, attraverso interventi integrati e complessi attinenti le varie sfere dell'integrazione.
Sono state così poste in essere misure volte a sostenere i destinatari nell'autonomia alloggiativa, con attività che vanno dall'orientamento al mercato abitativo, in favore di 25 destinatari, sino all'erogazione di contributi economici a copertura delle spese per l'affitto, di cui hanno usufruito 17 destinatari (in prevalenza nuclei familiari).
Allo scopo di ridurre l'esclusione sociale dei richiedenti e titolari di protezione internazionale, sono stati promossi percorsi di formazione e avviamento al lavoro. Nello specifico sono stati realizzati corsi di formazione professionale in favore di 8 destinatari in vari settori (ristorazione, turismo, sicurezza); sono stati inseriti 10 destinatari in tirocini formativi con rimborso spese, della durata di 3/4 mesi, in aziende

operanti in vari comparti (officine meccaniche, ristoranti, alberghi e aziende della grande distribuzione); è stato realizzato un corso di informatica di base per 15 allievi, comprensivo di un modulo dedicato alla ricerca attiva del lavoro attraverso strumenti informatici e la rete; in favore di 23 destinatari sono stati erogati contributi di vario genere tutti finalizzati alla promozione dell'occupabilità e del profilo professionale dei destinatari (sostegno al conseguimento della patente di guida, B,C CQC, del patentino per il muletto, pagamento delle tasse universitarie, acquisto di libri ecc). Gli interventi realizzati in ambito lavorativo sono stati integrati da attività di orientamento, counselling e tutoraggio da parte di operatori specializzati.
Per favorire la conoscenza degli elementi base della lingua e della cultura italiana è stato organizzato un corso per analfabeti totali o analfabeti funzionali cui hanno preso parte 11 allievi.
Come ultimo ambito di intervento sono state promosse attività volte a favorire l'accesso al SSN ed in particolare alla medicina di base, attraverso un servizio di mediazione presso il Poliambulatorio di via Luzzatti della ASL RMA e tramite l'organizzazione di seminari di educazione alla salute delle donne ospiti di centri di accoglienza del circuito di Roma Capitale. Infine sono stati erogati corsi di formazione in favore di medici di base e specializzandi medici di base per avvicinarli al fenomeno dell'immigrazione e sensibilizzarli rispetto alle specifiche esigenze e problematiche dei protetti internazionali.
Nel suo complesso il progetto ha preso in carico oltre 141 destinatari e sono stati erogati contributi per il lavoro, la formazione e la casa per un totale di circa 86 mila euro di cui hanno potuto beneficiare oltre 74 destinatari.

Prospettive

Le risposte messe in campo per superare la crisi degli arrivi seguita alla primavera araba e i flussi straordinari degli ultimi mesi sono stati occasione per potenziare in Italia un Sistema di accoglienza (Sprar) che, seppur non ancora capace di risposte sufficienti per tutti quelli che richiedono protezione, rappresenta una misura coordinata e strutturata.
A questo andrebbe affiancato un sistema di monitoraggio nazionale dei percorsi sociali di tutti i richiedenti e titolari di protezione internazionale sul territorio, attraverso una banca dati che consenta il raccordo tra i diversi territori di accoglienza e minimizzi il rischio di assenza/duplicazione di interventi dovuti a mancanza di coerenza e consequenzialità del percorso di ciascuno.
Una riforma decisa dell'intero sistema è un presupposto indispensabile per non svuotare di senso e di efficacia gli interventi che le singole Amministrazioni locali sono chiamate a predisporre per rispondere alle emergenze che attualmente insistono sui loro territori.
L'esperienza dei progetti nell'ambito del Fondo Europeo per i Rifugiati ha evidenziato la necessità di un impegno più deciso e continuo verso percorsi di accoglienza differenziati e interventi personalizzati di inserimento socio-lavorativo con il pieno coinvolgimento dei beneficiari stessi.
Dopo l'emergenza non bisogna lasciare sole le persone che hanno ricevuto la protezione internazionale.